

Christjan Ladurner

Vie ferrate nelle Dolomiti

50 percorsi nelle Dolomiti nord-orientali e centrali



IL GIRO DEL MONTE POPERA – DOLOMITI DI SESTO

Questa escursione circolare d'alta montagna nel massiccio principale delle Dolomiti di Sesto è, nel suo insieme, non tanto un'esperienza ferratistica, quanto piuttosto una grandiosa avventura alpinistica. Il primo tratto fino al Rifugio Carducci viene percorso poco, mentre il famoso Sentiero degli Alpini, più impegnativo e conosciuto, è frequentato da grandi masse di persone. L'anello può essere suddiviso in tre tappe (con pernottamento al Rifugio Berti e al Rifugio Carducci). I camminatori in ottima forma possono riuscirci anche con un solo pernottamento al Rifugio Carducci. Il giro presuppone una solida esperienza di montagna e condizioni meteorologiche sicure. All'inizio dell'estate è necessario prestare attenzione alla presenza di residui di neve che possono creare qualche difficoltà. Si consigliano ramponi leggeri e una piccola piccozza.

Accesso stradale e punto di partenza: da San Candido in Val Pusteria si prosegue verso Sesto per, poi, proseguire verso Passo Monte Croce fino alla deviazione, ben segnalata, nella Val Grande (grande cartello "Bagni di Valgrande" – ca. 8 km dal passo). Si prosegue lungo la stretta strada asfaltata fino al Rifugio Lunelli, dove la strada finisce.

Cartine: TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

1

VIA FERRATA ALDO ROGHEL

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

95% cavo d'acciaio e alcuni pioli di ferro,
5% sentiero esposto

Difficoltà e informazioni generali: scalata difficile e in parte molto ripida, a volte richiede la forza delle braccia; la qualità della roccia, inoltre, lascia spesso a desiderare. In presenza di altri alpinisti il pericolo di caduta massi è maggiore. Le funi d'acciaio mal tese e le grandi distanze tra gli ancoraggi richiedono piede fermo e sufficiente esperienza nell'ambiente montano! Le sicure della ferrata Roghel rientrano senza dubbio nella categoria del "ferro vecchio"! La scalata non può essere effettuata come escursione a sé stante, dato che non c'è un percorso di



Campanili di Popera

Forcella
tra le Guglie

Rifugio Lunelli

Rifugio Berti

discesa facile e breve e in ogni caso è necessario superare l'impegnativa Cengia Gabriella. In caso di temporali, o forte pioggia, questo percorso è assolutamente da evitare (pericolo di consistenti cadute sassi e frane).

Avvicinamento: dal Rifugio Lunelli (1568 m) si segue la segnaletica per il Rifugio Berti. Poco sotto il rifugio si deve attraversare il torrente. Lì, subito prima del ponte, si procede lungo una salita ben visibile (nessuna segnaletica e nessuna segnatura) a sinistra fino al sentiero un po' più largo, segnava N. 152 (segnatura). Lo si segue a sinistra fino a quando un cartello (ferrata Roghel) indica come proseguire. Il sentiero segnato con punti rossi porta in ripida salita all'attacco della ferrata.

Informazioni sul percorso: ci sono vie ferrate di gran lunga più belle della ferrata Roghel. Ma, inserita nell'anello del Monte Popera, per l'alpinista ben allenato e competente, è un'esperienza stimolante e grandiosa dal punto di vista del paesaggio. L'ascesa termina alla Forcella tra le Guglie (2540 m).

Caratteristiche e dettagli tecnici: scalata difficile, assicurata quasi completamente con fune d'acciaio, con alcuni passaggi molto ripidi (spesso con gradini d'aiuto). La fune d'acciaio, in parte decisamente vecchia, è tesa in maniera mobile e lenta, gli ancoraggi troppo distanti tra loro, questo può mettere in difficoltà lo scalatore che sta dietro. Per questa salita è richiesta una buona tecnica di scalata e una solida esperienza alpina. Una caduta nella fune d'acciaio, non esattamente affidabile, potrebbe avere conseguenze fatali. Inoltre, la roccia è spesso scheggiabile e friabile, con rischio di caduta massi, e quindi richiede attenzione quando si procede in compagnia di altri escursionisti.

Discesa in direzione Cengia Gabriella: sul versante posteriore della Forcella tra le Guglie si scende dapprima lungo cenge (funi d'acciaio) verso sinistra verso il fianco ovest della Prima Guglia di Stallata e si prosegue scendendo alla gola detritica ai piedi della parete. Questa porta giù fino al punto più basso del sentiero (2300 m) nell'alta valle del Ciadin di Stallata (ca. 240 m dislivello in discesa, 45 minuti). Un po' più sotto, a 2219 m, si trova il Bivacco Battaglione Cadore.

Tempo complessivo: ca. 4 ore

Dislivello in salita: 1000 m

Tempo d'accesso: ca. 2 ½ ore

Tempo per la ferrata: ca. 1 ½ ore – 220 m di dislivello

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Difficoltà e informazioni generali: la Cengia Gabriella conduce, attraverso i fianchi est e sud del Monte Giralba di Sotto, alla sua parete occidentale. Questa escursione giornaliera molto lunga, dal Rifugio Lunelli attraverso la ferrata Roghel e la Cengia Gabriella fino al Rifugio Carducci, richiede la condizione fisica migliore e condizioni meteorologiche assolutamente sicure! Inoltre, lungo il percorso si deve superare due volte una risalita.

Avvicinamento: dal punto più basso (2300 m) nell'alta valle del Ciadin di Stallata, una traccia ben visibile e segnalata (indicazioni e frecce sulle rocce) porta dapprima attraverso il circo glaciale erboso e poi verso ovest fino all'attacco (ca. 100 m dislivello in salita, 20 minuti)

Informazioni sul percorso: dopo aver raggiunto il punto più basso (ca. 2270 m) della Cengia Gabriella, si risale al punto più alto (a quota 2450 m) dell'Alta via sulla cresta sud del Monte Giralba di Sotto. Alla fine di una cengia, le sicure in fune d'acciaio portano, attraverso gradoni di roccia esposti, ad un canalone detritico sul lato nord che è spesso coperto di neve fino a tarda estate. Cavi metallici facilitano la discesa nel circo glaciale ai piedi del Monte Giralba di Sopra. Si prosegue poi lungo il sentiero per il rifugio che, attraverso la Val Giralba Alta, porta al Rifugio Carducci (2297 m).

Caratteristiche e dettagli tecnici: giro relativamente poco frequentato in un ambiente grandioso. Tutti i passaggi esposti lungo le cenge e le terrazze sono ben assicurati con funi metalliche.

Continuando dal Rifugio Carducci: dal rifugio si può scendere fino a Sesto o per la Val Giralba o attraverso Passo Giralba, passando davanti al Rifugio Zsigmondy attraverso la Val Fiscalina. Entrambe le discese sono sconsigliate dal punto di vista logistico; se non si dispone di una seconda macchina al punto d'arrivo, il ritorno al Rifugio Lunelli diventa relativamente complicato.

In tutti i casi, è consigliabile pernottare al Rifugio Carducci e proseguire il giorno seguente lungo la Strada degli Alpini, per tornare al punto di partenza dalla bocchetta della Sentinella.

Tempo complessivo:	ca. 3 ½ ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	500 m
Tempo d'accesso:	ca. 2 ½ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 2 ½ ore – 200 m di dislivello in salita, 500 m di dislivello in discesa

3 LA STRADA DEGLI ALPINI

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

50% cavo d'acciaio, 50% sentiero

Difficoltà e informazioni generali: la Strada degli Alpini scorre senza grandi dislivelli attraverso il fianco occidentale di Cima Undici, dove segue cenge naturali. Quest'ascensione è in gran parte più un'escursione impegnativa su vecchi sentieri di guerra che non una scalata. Tuttavia, percorrere le strette cenge, ottimamente assicurate con funi d'acciaio, è un'aerea esperienza. Le difficoltà effettive si incontrano nel tratto dalla Forcella Undici al Passo della Sentinella.

Avvicinamento: dal Rifugio Carducci si segue il sentiero per Passo Giralba (2297 m), si scende per un breve tratto sul versante nord e poi si svolta verso destra. Si arriva sul sentiero N. 101 del Rifugio Zsigmondy e lo si segue in discesa (superando la deviazione per il Monte Popera) fino all'inizio della "Cengia della Salvezza" (inizio della Strada degli Alpini).

Informazioni sul percorso: la prima parte del percorso è tecnicamente semplice e i passaggi talvolta molto esposti sono ben assicurati con funi d'acciaio. Nella cosiddetta "Busa di Fuori" si trovano spesso residui di neve: attenzione nella traversata! La seconda parte del percorso, il settore tra Forcella Undici e Passo della Sentinella, è tecnicamente più difficile; specialmente all'inizio dell'estate, è spesso necessario affrontare impegnative attraversate di canali ancora ricoperti di neve. In quanto parte del giro attorno al Monte Popera, la Strada degli Alpini finisce al Passo della Sentinella (2717 m).



Discesa: dalla forcella si scende ripidamente attraverso il circo glaciale ad est nel Vallon Popera e si segue, poi, per il sentiero segnato per il Rifugio Berti fino al punto di partenza, il Rifugio Lunelli.

Tempo complessivo:	ca. 5 ore
Dislivello in salita:	490 m
Dislivello in discesa:	1200 m
Tempo d'accesso:	ca. 1 ora
Tempo per la ferrata:	ca. 2 ore – 340 m di dislivello

La Strada degli Alpini come escursione giornaliera

Partendo da Sesto ci sono tre possibilità.

- › Dal parcheggio (1450 m) in Val Fiscalina si passa davanti al Rifugio Fondo Valle verso il Rifugio Zsigmondy (2224 m) e poi si segue il sentiero in direzione

Forcella Giralba. In corrispondenza di una ramificazione del sentiero sotto la forcella si procede sul sentiero N.101 in direzione „Busa di Dentro“ e, superata la deviazione per il Monte Popera, si prosegue fino all’inizio della “Cengia della Salvezza” (inizio della Strada degli Alpini).

- › Discesa: a) dalla Forcella Undici si scende fino all’Anderteralm e si prosegue sul sentiero N. 122 fino al punto di partenza. b) Dalla Forcella Undici fino al Passo della Sentinella. Sotto la forcella (ramificazione del sentiero) si scende ripidamente nel Vallone della Sentinella (funi d’acciaio), attraversando il ghiaione pendio detritico fino ad incontrare il sentiero N. 124. La discesa prosegue lungo il sentiero N. 122 fino a tornare al punto di partenza (questa variante è un po’ più difficile, per il tratto di sentiero dalla Forcella Undici al Passo della Sentinella e per la ripida discesa, assicurata con funi d’acciaio, dalla Forcella Sentinella). Salita e discesa rispettivamente 1400 m, tempo totale ca. 8 ½ ore.
- › Con la funivia si arriva fino alla stazione a monte di Prati di Croda Rossa (1914 m) e si scende al Rifugio Rudi. Poi si segue in salita il largo sentiero N. 100 attraverso i prati fino ad un bivio (segnaletica). Qui si svolta a destra (sentiero N. 100), si sale fino alle propaggini del Coston di Croda Rossa e si prosegue lungo la cresta rocciosa fino alla successiva deviazione. Lì si prende a destra e lungo il sentiero N. 100 si arriva nel Vallone della Sentinella. Qui si sale lungo il sentiero ripido e faticoso (parzialmente in cattive condizioni) fino a Forcella Undici (N. 124) e si prosegue lungo la Strada degli Alpini. La discesa passa per il Rifugio Zsigmondy per arrivare al parcheggio in Val Fiscalina (collegamento autobus per il ritorno alla stazione a valle della funivia Croda Rossa). Ascensione: 800 m, discesa: 1400 m, ca. 6 ½ ore.
- › Con la funivia si arriva fino alla stazione a monte della funivia Prati di Croda Rossa (1914 m) e si segue il sentiero N. 100 fino ad una deviazione a sinistra che porta attraverso il Coston di Croda Rossa fino all’attacco della ferrata della Croda Rossa. Si segue la ferrata, si supera la Postazione Wurzbach (grande quantità di resti della Prima Guerra mondiale) e si sale ancora fino ad un bivio (Anderterscharte, 2698 m). Lì si abbandona l’ascensione alla Croda Rossa, che prosegue verso sinistra, e si segue in discesa una traccia di sentiero fino al canale detritico che scende dal Passo della Sentinella. Si sale ripidamente e con l’aiuto di sicure in funi d’acciaio, fin quando il sentiero sfocia nella Strada degli Alpini. Si prosegue per Forcella Undici e lungo la Strada degli Alpini fino al Rifugio Zsigmondy. Discesa fino al parcheggio in Val Fiscalina (collegamento autobus per il ritorno alla stazione a valle della funivia Croda Rossa). Ascensione: 900 m, discesa: 1400 m, ca. 7 ½ ore.

4 FERRATA CRODA ROSSA

Croda Rossa di Sesto, 2936 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

20% di cavo d'acciaio, alcune scale di ferro all'attacco, 80% sentiero e sentiero esposto

Difficoltà e informazioni generali: ascensione lunga e molto frequentata con uno sbalzo ripido (scala) all'inizio del percorso. Percorso facilmente percorribile e solo in minima parte esposto. Per questo giro si richiedono piede fermo e una buona dose di esperienza di montagna. Sul versante nord della ferrata si incontrano spesso, anche all'inizio dell'estate, resti di neve compatta. Un temporale o anche il primo cambiamento climatico di inizio autunno possono creare condizioni invernali sulla ferrata!

Accesso stradale e punto di partenza: attraverso la Val Pusteria verso Sesto-Moso. Al limite meridionale dell'abitato girare a destra (segnaletica) e continuare fino a Bagni di Moso e da qui proseguire fino al parcheggio presso la funivia Prati di Croda Rossa. Accesso alla stazione a monte con la cabinovia.



Avvicinamento: dalla stazione a monte (1914 m) si percorre il sentiero N. 100 che porta attraverso i Prati di Croda Rossa, fino al Coston di Croda Rossa. Si segue la segnaletica "Ferrata Croda Rossa" fino all'attacco a 2300 m. L'attacco è una scala di ferro lungo circa 40 m.

Informazioni sul percorso: la salita segnata con triangoli rossi segue per la gran parte i percorsi realizzati durante la Prima Guerra Mondiale. Tutti i risalti della ferrata sono ben assicurati con funi d'acciaio o rinforzati con scale.

Caratteristiche e dettagli tecnici: ferrata facile, con solo pochi passaggi esposti e una lunga scala all'attacco. Il resto della salita è ben assicurato dove necessario.

Discesa: dalla cima si scende fino alla conca detritica sotto la cima del Wurzbach (poco prima della scala). Lì, invece di scendere per il Coston di Croda Rossa, è possibile proseguire verso destra (indicazioni) attraverso una stretta fenditura e seguire poi il sentiero del Castelliere/Burgstall (Numero 15B) per tornare al punto di partenza.

Tempo complessivo:	ca. 6 ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	1020 m
Tempo d'accesso:	ca. 1 ¼ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 2 ½ ore – 690 m di dislivello
Tempo in discesa:	ca. 2 ¼ ore
Orientamento:	nord, ovest, est
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto



Croda Rossa di Sesto

Passo della Sentinella

Cima Undici

Postazione Wurzbach

Strada degli Alpini - tratto difficile

Forcella Undici

Salita ossia discesa Strada degli Alpini

Scala iniziale

Discesa alternativa

Castelliere

Stazione a monte cabinovia

Croda Rossa di Sesto, 2936 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

75% cavo d'acciaio, alcune scale di ferro,
25% sentiero e terreno ben percorribile

Difficoltà e informazioni generali: qui si descrive la via d'accesso fino all'inizio della scalata alla cima della Croda Rossa con la Ferrata Croda Rossa. La stessa si usa anche per la discesa. Pertanto si percorrono esattamente 3 ferrate, dato che la ferrata Mario Zandonella si compone di due distinti tratti. L'escursione è da considerare di media difficoltà; tuttavia, per la sua lunghezza e per la discesa lungo la Ferrata Croda Rossa va classificata come impresa impegnativa e seria! Presupposti per questa escursione sono un buon senso dell'orientamento (attenzione con la nebbia!), buona esperienza di montagna e una condizione fisica ottimale.

Accesso stradale e punto di partenza: si attraversa la Val Pusteria fino a San Candido, dove si devia verso Sesto. A Sesto-Moso c'è la stazione a valle della funivia Croda Rossa, con la quale si arriva fino alla stazione a monte.

Accesso: dalla stazione a monte, 1914 m, si percorre il sentiero N. 100 che porta, attraverso i Prati di Croda Rossa, fino al Coston di Croda Rossa. Si segue la segnaletica "Ferrata di Croda Rossa" fino all'attacco a 2300 m. All'inizio si trova una scala lunga circa 40 m. La salita alla cima della Croda Rossa lungo la Ferrata Croda Rossa è relativamente semplice e varia.

Informazioni sul percorso: dalla cima, 2960 m, si scende seguendo il sentiero e il segnavia "Zandonella" (verde e rosso) verso sud-est (variante sud-est). Si scende per roccia compatta (fune d'acciaio) per circa 120 m. Si attraversa in leggera discesa un ghiaione fino a 2743 m e e poi si segue la ripida ferrata lungo la parete fino ad una notevole cengia a ca. 2780 m. La cengia, ben assicurata, porta a un canalone detritico, nel quale si scende fino ad una grande grotta (diverse costruzioni di postazioni militari e una targa) ai piedi della parete (causa l'inevitabile caduta sassi in presenza di numerosi scalatori, la discesa è molto pericolosa!). Dalla

Cima
Undici



Croda Rossa di Sesto



Passo della Sentinella

Grotta



Rifugio Berti



grotta si segue una traccia verso destra fino all'imbocco del percorso Zandonella sud, che si trova direttamente presso un ricovero della Prima Guerra Mondiale (grande caverna e cartello "ferrata"). Una fune d'acciaio porta in alto lungo la parete a tratti molto ripida. La salita è facilitata anche da brevi scale di ferro. Con una breve traversata davanti a vecchie posizioni si arriva ad uno stretto passaggio e, poco dopo, alla cima della Croda Rossa.

Caratteristiche e dettagli tecnici: escursione di grande impatto, lunga e anche impegnativa, che si snoda in gran parte lungo vecchi sentieri di guerra. Il panorama e la sua profondità sono impressionanti. La ferrata Zandonella è assicurata per la gran parte con nuove funi d'acciaio ben tese. Il resto del percorso è su terreno relativamente facile.

Discesa: come la salita alla Croda Rossa. Oppure si scende fino al ghiaione sotto la cima del Wurzbach (poco prima della scala). Lì, invece di scendere attraverso il Coston di Croda Rossa, si può procedere verso destra (segnaletica) attraverso una stretta fenditura nella roccia e seguire il sentiero del Castelliere/Burgstall (Numero 15B) fino al punto di partenza.

Tempo complessivo:	ca. 9 ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	1340 m
Tempo d'accesso:	ca. 3¼ ore (compresa la Ferrata Croda Rossa)
Tempo per la ferrata:	ca. 3 ore – ca. 320 m di dislivello (sia in salita sia in discesa)
Tempo in discesa:	ca. 2¼ ore (dalla cima della Croda Rossa)
Orientamento:	sudest
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

6 FERRATA DELLE SCALETTE

Torre di Toblin, 2617 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

50% cavo d'acciaio, 50% scale

Difficoltà e informazioni generali: via di ascesa breve, ma molto ripida ed esposta, che si snoda in gran parte su scale. L'attacco alle scale è parzialmente a strapiombo. Questa ferrata, data la sua brevità è un banco di prova ideale per chi vuole proseguire nel percorso delle scalate difficili. Nei passaggi molto esposti è necessario avere esperienza di montagna, forza di braccia e non soffrire assolutamente di vertigini!





Accesso stradale e punto di partenza: si attraversa la Val Pusteria verso Dobbiaco, dove si svolta nella Val di Landro (direzione Cortina) e si prosegue fino a Carbonin. Si procede a sinistra in direzione Misurina. Poco prima, si svolta a sinistra e si sale lungo la strada privata (strada a pedaggio!) fino al grande parcheggio presso il Rifugio Auronzo. L'alternativa più vantaggiosa è l'avvicinamento da Dobbiaco con l'autobus di linea (da giugno a settembre – www.sii.bz.it).

Accesso: dal Rifugio Auronzo (2326 m) si segue il largo sentiero sterrato per Sella Paterno e si prosegue fino al Rifugio Tre Cime (2405 m). Dietro il rifugio (segnaletica) inizia la salita marcata in rosso per la Torre di Toblin. Si procede sotto la parete sud della Torre verso sinistra e si raggiunge così l'attacco ai piedi della parete nord.

Informazioni sul percorso: scalata estremamente interessante e impegnativa, che conduce, in un ambiente spettacolare, alla parete nord della Torre di Toblin. Accesso non troppo lungo e molto gradevole. L'alpinista in buone condizioni fisiche può combinare questa scalata con la Ferrata Innerkofler sul Monte Paterno.

Caratteristiche e dettagli tecnici: ferrata breve, ma estremamente ripida ed esposta, completamente assicurata con funi d'acciaio e scale.

Discesa: dalla cima si scende lungo il fianco nord-est (Ferrata Cappellano Hosp, marcata con triangoli rossi). Alcuni passaggi esposti non assicurati, in parte semplice arrampicata, in parte ferrata esposta. La discesa è per la maggior parte assicurata con funi d'acciaio.

Tempo complessivo:	ca. 4 ½ ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	550 m
Tempo d'accesso:	ca. 1 ¾ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 45 minuti – 110 m di dislivello
Tempo in discesa:	ca. 2 ore
Orientamento:	nord, est
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

Monte Paterno, 2744 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

70% cavo d'acciaio, 10% sentiero esposto,
20% gallerie di guerra

Difficoltà e informazioni generali: escursione consigliabile con superamento della cima sulle tracce della Prima Guerra Mondiale. Escursione giornaliera in un ambiente spettacolare. Necessari esperienza di montagna e piede fermo. Ad inizio di stagione è possibile trovare resti di neve e ghiaccio nelle gallerie, il che, nel peggiore dei casi, può rendere impossibile salire la ferrata.

Accesso stradale e punto di partenza: si attraversa la Val Pusteria verso Dobbiaco, dove si svolta nella Val di Landro (direzione Cortina) e si prosegue fino a Carbonin. Si prosegue a sinistra in direzione Misurina. Poco prima, si svolta a sinistra e si sale lungo la strada privata (strada a pedaggio!) fino al grande parcheggio presso il Rifugio Auronzo. L'alternativa più vantaggiosa è l'avvicinamento da Dobbiaco con l'autobus di linea (da giugno a settembre – www.sii.bz.it).

Accesso: dal Rifugio Auronzo (2326 m) si segue il largo sentiero sterrato per la Forcella Lavaredo e si prosegue fino al Rifugio Tre Cime (2405 m). In prossimità del rifugio un cartello indica il sentiero per la "Galleria Paterno". Si passa davanti alla famosa torretta chiamata "salsiccia", e si prosegue per brevi tratti attraverso gallerie fino all'ingresso della Galleria Paterno.

Informazioni sul percorso: escursione molto varia con salita attraverso un sistema di gallerie della Prima Guerra Mondiale (assolutamente necessario elmetto con torcia!). Attenzione, dopo mesi invernali rigidi, ad inizio estate si trova spesso ghiaccio nella galleria. Dalla Forcella del Camoscio si sale per un breve tratto ripido, totalmente assicurato con funi d'acciaio (a sinistra salita, a destra discesa).

Caratteristiche e dettagli tecnici: interessante percorso su vecchi sentieri di guerra, quasi completamente assicurata con funi d'acciaio, in parte anche nuove. A tratti si devono superare passaggi esposti non assicurati, sia in salita (nella zona



della cima, facile arrampicata), sia in discesa. Necessario passo assolutamente fermo!

Discesa: dalla cima si ripercorre il percorso della salita fino alla Forcella del Camoscio e si scende verso destra attraverso il canalone sud-est (triangoli di segnalazione rossi, in parte sbiaditi). Si torna seguendo il vecchio sentiero di guerra fino alla Forcella Lavaredo. Il sentiero, assicurato solo in parte, presenta passaggi molto esposti e necessita di passo assolutamente fermo.

Tempo complessivo:	ca. 5 ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	680 m
Tempo d'accesso:	ca. 1 ¼ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 1 ¼ ore – 160 m di dislivello
Tempo in discesa:	ca. 2 ore
Orientamento:	nord, est
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

Monte Paterno, 2744 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

70% cavo d'acciaio, una scala di ferro,
30% sentiero e sentiero esposto

Difficoltà e informazioni generali: questo sentiero, molto popolare, utilizzato al tempo stesso anche per arrivare al Rifugio Forcella Pian di Cengia, è certamente la via più bella e appagante per salire al Monte Paterno. Chi cerca un ambiente solitario, però, qui è completamente fuori posto! La salita è ben assicurata, le funi d'acciaio e gli ancoraggi sono nuovi. Nei tratti non assicurati con fune d'acciaio si richiede piede assolutamente fermo. Lo stesso vale per la variante di discesa alla Forcella Lavaredo. Il tratto Forcella del Camoscio-Cima è per lo più estremamente "intasato". Anche se nella difficile prima parte è stata posta una seconda fune d'acciaio, nessuno capisce che si tratta rispettivamente della salita e della discesa. Si sale e si scende lungo le stesse funi tra grida e lamentele!

Accesso stradale e punto di partenza: si attraversa la Val Pusteria verso Dobbiaco, dove si svolta nella Val di Landro (direzione Cortina) e si prosegue fino a Carbonin. Si prosegue a sinistra in direzione Misurina. Poco prima, si svolta a sinistra e si sale lungo la strada privata (strada a pedaggio!) fino al grande parcheggio presso il Rifugio Auronzo. L'alternativa più vantaggiosa è l'avvicinamento da Dobbiaco con l'autobus di linea (da giugno a settembre – www.sii.bz.it).

Accesso: dal Rifugio Auronzo (2326 m) si segue la folla fino al Rifugio Lavaredo e si prosegue sul sentiero a destra (carrozzabile) in direzione Forcella Lavaredo fino ad una deviazione segnalata. Si segue il sentiero N. 104 fino alla Forcella Pian di Cengia, dove si deve dapprima scendere per ca. 200 m (dislivello). Alla Forcella Pian di Cengia (2522 m) è segnalata la ferrata. All'inizio il sentiero porta dalla forcella verso sud lungo una carrareccia; segue una breve discesa e poi l'attraversamento verso destra (direzione ovest) fino alla Forcella dei Laghi (2552 m). Un sentiero sul fianco erboso porta fino all'attacco della ferrata.

Informazioni sul percorso: questo giro, relativamente facile e da non sottovalutare per la sua lunghezza, presenta anche qualche insidia. In salita come in discesa si deve continuamente tener conto del traffico in senso contrario. Nell'incrociare altri alpinisti è necessario prestare particolare attenzione! Qui è estremamente importante un tempo stabile; un temporale estivo sulla cresta esposta non è sicuramente un intermezzo gradito. Entrambe le varianti di discesa (giù fino al Rifugio Tre Cime o fino alla Forcella Lavaredo) richiedono passo assolutamente fermo!

Caratteristiche e dettagli tecnici: ferrata ben assicurata con passaggi esposti. Alla Forcella del Camoscio si può interrompere l'escursione, dato che da lì è possibile imboccare la discesa. Diversamente dal resto del percorso, la prima parte della salita alla cima è ripida e impegnativa; per la discesa dalla cima si segue lo stesso sentiero!

Discesa: dal Monte Paterno (2744 m) si ripercorre il percorso della salita fino alla Forcella del Camoscio (2650 m). Da lì si può scendere con la ferrata De Luca-Innerkofler (vedi percorso N. 7) fino al Rifugio Tre Cime (2405 m) e tornare al punto di partenza attraversando la Forcella Lavaredo (2454 m). Oppure, alla Forcella del Camoscio si gira verso sud, si scende lungo il canalone (triangoli di segnalazione rossi, in parte sbiaditi) e si ripercorre il vecchio sentiero di guerra fino alla Forcella Lavaredo. La discesa, tecnicamente piuttosto facile, è assicurata solo in parte e in parte è molto esposta, dunque richiede passo assolutamente fermo

Tempo complessivo:	ca. 6 ore
Dislivello in salita:	710 m
Dislivello in discesa:	420 m
Tempo d'accesso:	ca. 2 ½ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 1 ½ ore – 210 m dislivello in salita, 100 m dislivello in discesa
Tempo in discesa:	ca. 2 ore
Orientamento:	est
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto



Punta dei Tre Scarperi



Monte Paterno



Forcella del Camoscio

Rifugio Tre Cime



Direzione Forcella Lavaredo



Rifugio
Pian di Cengia

Forcella Pian
di Cengia

Forcella dei Laghi

Rifugio Laveredo

Monte Piano, 2305 m

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

95% cavo d'acciaio, 5% sentiero esposto

Difficoltà e informazioni generali: ferrata facile e breve lungo la parete nord del Monte Piano. L'intero percorso si snoda attraverso un territorio particolarmente interessante dal punto di vista storico. Già durante l'ascesa al Monte Piano ci si imbatte in ruderi della Prima Guerra Mondiale. La stessa vasta cupola della montagna è stata trasformata in un museo all'aperto, e la veduta circolare su questo luogo teatro di aspri combattimenti è da sola una notevole esperienza. Mentre al Monte Piano i turisti si accalcano, la Ferrata Capitano Bilgeri resta ancora un "affare" tranquillo! La discesa dal Monte Piano è lunga e ripida!

Accesso stradale e punto di partenza: si percorre la Val Pusteria fino a Dobbiaco, lì si svolta in Val di Landro (direzione Cortina) e si continua fino all'Hotel Tre Cime, alla sinistra del quale c'è un grande parcheggio, dove inizia anche il sentiero N. 6, che porta all'attacco.

Accesso: dal parcheggio (1406 m), si segue il sentiero ghiaioso che porta in Val di Rienza. Dopo ca. 300 m si devia verso destra e si segue il sentiero N. 6. Si attraversa il letto del torrente Rienza e si arriva così ai piedi del Monte Piano, dove il sentiero sale con molti tornanti (segnaletica "Monte Piano" o "Pioniersteig" – N. 6). Sopra un pianoro (piccolo cimitero militare) si trova la deviazione che porta alla ferrata (qui proseguire fino ad un cartello con la scritta "ferrata").

Informazioni sul percorso: giro relativamente lungo con notevole dislivello e discesa lunga e ripida. La ferrata vera e propria costituisce solo un tratto relativamente breve del percorso. Nel complesso, sicuramente più un'escursione bella e impegnativa che non una scalata! I punti esposti della via di accesso sono assicurati con funi d'acciaio, ma è comunque richiesto piede assolutamente fermo.



Caratteristiche e dettagli tecnici: percorso breve e relativamente semplice, con una lunga salita. La salita, a parte un breve passaggio camminando, è completamente assicurata con funi d'acciaio. La ferrata è stata restaurata alcuni anni fa. Nonostante siano assicurati anche tratti ripidi della via di accesso, è essenziale un piede assolutamente fermo.

Discesa: dalla cima del Monte Piano (2305 m), si segue il sentiero ben segnato (Alta Via N. 3, o sentiero N. 6) attraverso l'altopiano con le sue trincee fino ad una ramificazione del sentiero. Lì si segue il sentiero N. 6A per la "Forcella dei Castrade", da dove si scende a valle lungo il sentiero turistico (N. 6A) con numerosi tornanti. Con il sentiero N. 6A ci si dirige verso l'uscita della valle, passando davanti al Lago di Landro, fino ad arrivare al punto di partenza.

Tempo complessivo: ca. 5½ ore

Dislivello salita e discesa, rispettivamente: 1000 m

Tempo d'accesso: ca. 2 ore

Tempo per la ferrata: ca. 1 ora – 130 m di dislivello

Tempo in discesa: ca. 2½ ore

Orientamento: nordovest

Cartine: TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto



10 SENTIERO BONACOSSA

Gruppo dei Cadini

Difficoltà tecniche della ferrata:



Valutazione complessiva del percorso:



Tipologia del percorso:

35% cavo d'acciaio e alcune scale, 65% sentiero e sentiero esposto

Difficoltà e dettagli tecnici: percorso semplice, di cui solo alcuni tratti sono assicurati con funi d'acciaio. Nei tratti più ripidi il cammino è facilitato da scale. Dalla Forcella de Rinbianco il percorso si snoda, esposto, lungo un vecchio sentiero di guerra, che attraversa la Cima Ciadin de Rinbianco sul versante est e porta all'impegnativo tratto della traversata; scale e funi d'acciaio portano in alto attraverso un diedro aperto spesso umido. Lungo cenge si arriva poi alla Forcella Longeres, 2288 m, da dove si gode una grandiosa veduta sulle pareti sud delle Tre Cime. Chi vuole evitare il brutto spettacolo presso il Rifugio Auronzo, dalla forcella può scendere senza sentiero verso sinistra fino alla Strada delle Tre Cime.

Accesso stradale e punto di partenza: attraverso la Val Pusteria verso Dobbiaco, si svolta in Val di Landro (direzione Cortina) e si prosegue fino a Carbonin. Si prosegue a sinistra verso Misurina fino alla stazione a valle della seggiovia Col de Varda. Oppure da Cortina attraverso il Passo Tre Croci verso Misurina. Accesso con la seggiovia (da metà giugno a settembre) fino al Rifugio Col de Varda (2115 m). Da Misurina a piedi in un'ora lungo la carrozzabile (sentiero N. 120).

Accesso: l'intero "Sentiero Bonacossa" è segnato con il N. 117. Dal rifugio si va fino al canale sabbioso della Forcella Misurina (2380 m). Funi d'acciaio e gradini di legno portano su fino alla stretta forcella.

Informazioni sul percorso: escursione relativamente lunga e attraversata, da prendere seriamente nonostante le difficoltà tecniche siano moderate. Un po' prima di metà percorso si incontra il Rifugio Fonda Savio, dove si può eventualmente interrompere il giro e scendere a valle. Il Sentiero Bonacossa, che scende ripido proprio dietro al rifugio, diventa un po' più impegnativo nel secondo tratto.



Tre Cime

Rifugio Auronzo

Discesa

Possibilità di discesa

Rifugio Fonda Savio

Primo tratto
Cold de Varda - Fonda Savio

Caratteristiche e dettagli tecnici: questo facile percorso, che tra i tratti assicurati presenta molto terreno facilmente percorribile (passo fermo indispensabile!), è fra le più belle Alte Vie delle Dolomiti. Lungo il percorso, che attraversa il selvaggio Gruppo dei Cadini da sud verso nord, si devono superare diverse brevi contro-salite. Data la vicinanza del "Circo delle Tre Cime", questo sentiero non è eccessivamente frequentato.

Discesa: dal Rifugio Auronzo (2320 m) con l'autobus di linea fino a Misurina; oppure scendere lungo il sentiero N. 101 fino alla strada delle Tre Cime vicino alla stazione di pedaggio. Si passa davanti al Lago Antorno e al campeggio diretti verso Misurina. La passeggiata lungo la sponda orientale del Lago di Misurina porta fino alla stazione a valle della seggiovia (il giro si allunga di ca. 1 ½ ore).

Tempo complessivo:	ca. 5 ore
Dislivello in salita:	550 m
Tempo d'accesso:	ca. 30 minuti
Tempo per la ferrata:	ca. 5 ore – 400 m dislivello in salita, 200 m dislivello in discesa
Tempo in discesa:	ritorno dal Rifugio Auronzo con autobus di linea, altrimenti 200 m di dislivello, ca. 1 ½ ore
Orientamento:	nord
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

11 VIA FERRATA MERLONE

Cima Cadini Nordest, 2788 m – Gruppo dei Cadini

Difficoltà tecniche della ferrata:	
Valutazione complessiva del percorso:	
Tipologia del percorso:	35% cavo d'acciaio, 30% scale, 35% sentiero esposto

Difficoltà e dettagli tecnici: la parete ovest della Cima Cadini Nordest si supera in gran parte lungo una serie di scale molto esposte. Fra l'una e l'altra si trovano attraversamenti esposti, passaggi assicurati con fune d'acciaio e terreno esposto non assicurato. Anche se nell'ultimo tratto il sentiero è stato spostato verso destra e alcune barriere decisamente insufficienti dovrebbero trattenere la roccia instabile, è particolarmente importante fare attenzione alla caduta massi. Questa ferrata non rientra purtroppo fra quelle più soggette a manutenzione nei dintorni di Cortina; la sostituzione dei materiali avrebbe dovuto essere effettuata già da molto tempo!

Accesso stradale e punto di partenza: da Cortina d'Ampezzo o da Dobbiaco fino al Lago di Misurina. Si prosegue in direzione Tre Cime-Rifugio Auronzo (cartello indicatore). Dopo due tornanti svoltare a destra (indicazione Rifugio – possibilità di parcheggio). Lungo il sentiero N. 115 si arriva al Rifugio Fonda Savio (2367 m).

Accesso: dal rifugio si sale sul sentiero N.116 fin sotto Cima Cadini Nordovest e al circo glaciale Cadin del Nevaio. Poi si devia dal sentiero verso sinistra (cartello indicatore "Ferrata Merlone").

Informazioni sul percorso: escursione paesaggisticamente molto bella, con un intermezzo di scale ferrate molto esposte che porta in alto per ca. 100 m attraverso la ripida parete. Il sentiero, in parte molto esposto e non assicurato nella parte superiore dell'ascesa, presuppone esperienza di montagna e passo sicuro. La discesa avviene lungo la ferrata, cosa da tenere sempre presente quando si programma l'escursione (condizioni atmosferiche)! Per chi ama le lunghe serie di scale la Ferrata Merlone è il posto giusto!

Caratteristiche e dettagli tecnici: tre lunghi tratti di scale, inframmezzati da tratti assicurati con fune d'acciaio e, verso la cima, terreno di marcia esposto. La salita all'inizio delle funi d'acciaio è una facile arrampicata su terreno esposto. Sia le scale sia le restanti sicure sono molto datate e dovrebbero assolutamente essere sostituite. Su questa salita è necessario porre particolare attenzione allo stato delle sicure! Con condizioni di tempo instabili con tendenza a manifestazioni temporalesche, questa ferrata è in ogni caso da sconsigliare!

Discesa: possibile solo lungo la ferrata; poi si torna lungo il sentiero di salita.



Tempo complessivo:	ca. 5 ore
Dislivello salita e discesa, rispettivamente:	890 m
Tempo d'accesso:	ca. 1 ¼ ore
Tempo per la ferrata:	ca. 2 ore (compresa la discesa lungo la ferrata) – 280 m di dislivello in salita e discesa
Tempo in discesa:	ca. 1 ¼ ore (dall'accesso alla ferrata)
Orientamento:	ovest
Cartine:	TABACCO, foglio 010, Dolomiti di Sesto

Avvertenza: la presente opera è stata realizzata con la massima cura.
Ciò nonostante tutte le informazioni e i dati in essa contenuti sono da considerarsi meramente indicativi: l'Autore e l'Editore pertanto non assumono alcuna responsabilità per eventuali danni o svantaggi derivanti da un loro eventuale utilizzo.

© 2013 by Tappeiner S.r.l., Lana (BZ)

Tutti i diritti riservati

Quest'opera è protetta in ogni sua parte da copyright. Al di fuori delle norme sui diritti d'autore, salvo espressa autorizzazione dell'Editore, è vietata e penalmente perseguibile ogni sua utilizzazione totale o parziale, come la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, con qualsiasi mezzo, in particolare microfilm e copie fotostatiche, così come la memorizzazione e l'elaborazione in sistemi elettronici.

Testi: Christjan Ladurner

Referenze fotografiche: Tappeiner S.r.l., Airphoto Tappeiner – Christjan Ladurner e altre foto di proprietà privata degli inserzionisti

Coordinamento generale: Tappeiner S.r.l., Lana (BZ)
www.tappeiner.it

Printed in Italy

ISBN 978-88-7073-731-8

TAPPEINER



In mountainbike nelle Dolomiti, Volume 1

ISBN 978-88-7073-722-6



Cime e Alte Vie nelle Dolomiti

ISBN 978-88-7073-530-7



Cime solitarie Alto Adige - Dolomiti, Volume 2

ISBN 978-88-7073-727-1



Vie ferrate: Alto Adige - Dolomiti - Lago di Garda

ISBN 978-88-7073-738-7



3D map Alta Badia e dintorni

ISBN 978-88-7073-637-3



3D map Dolomiti di Sesto e Braies

ISBN 978-88-7073-706-6

Vie ferrate nelle Dolomiti

Soprattutto le Dolomiti offrono una vasta scelta di tracciati di ogni genere per gli alpinisti che amano le vie ferrate. Questa guida relativa alle Dolomiti nord-orientali e centrali descrive vie ferrate di vario genere: dotate di cavi d'acciaio, di ganci e scale di ferro che conducono lo scalatore in un magico mondo, per alcuni inaccessibile...

